

112 P. FULGENZIO PASTORELLI. Ritiro Presentazione . (49)
Vetralla, 8 marzo 1749. (Originale AGCP)

Gli racconta le sue sofferenze, le pratiche di due fondazioni e domanda orazioni.

I. M. I.

Amatissimo P. Rettore carissimo,

Scrivo in fretta, perché carico di lettere premurose. Giunsi a questo Sacro Ritiro martedì sera 4 corrente, e creda che pensavo morire per strada; poiché dopo essere arrivato a Corneto languido e mezzo cadente per lo strapazzo fatto da Montalto a detta città, a cagione dei gran fanghi pestati a piedi, la domenica a notte fui assalito da fiera diarrea, che a mio parere mai simile; vuoi nonostante partire il lunedì, ed arrivato a Monte Romano mi si replicò con vomito, e la vedevo a mal termine. Benedetto Dio che m'avvisa, acciò mi ravveda. Ora sto meglio, e ieri mi convenne esser in Bieda per visitare il Canonico Valerani, che sta un pezzo in là: preghiamo per questo gran benefattore, che ancora spero la di lui salute.

Qui stanno bene ed in gran fervore, e lo salutano tanto *in Domino*. Il P. Rettore di qui partì ieri l'altro per il Monastero di Farnese (1). A S. Eutizio vi sono quattro o cinque infermi per l'epidemia dei catarrhi che visita quei paesi, ed a pochi la perdona e molti pericolano, per quello sentii.

Il P. Tommaso è in Roma, ed è un vero istromento della gloria di Dio. Le cose sono in buon incamminamento, e si farà dal medesimo il trattato del Ritiro di S. Bibiana (2) e speriamo bene ma preghiamo assai, che ora è tempo e i bisogni son grandi.

Di mano in mano le darò ragguaglio di tutto. Il P. Eutizio (3) è Diacono.

Credo che a Pasqua non saranno pochi i Novizi da arruolarsi ecc.

Il Ritiro di Tivoli (4) si va trattando, ed io solleciterò. La prego per amor di Dio d'aversi riguardo e cura: lo faccia per pura carità e col merito della santa obbedienza. M'aiuti, P. Rettore mio, *quoniam magis ac magis intraverunt aquae usque ad animam meam* [Sal 68, 2]. Mi trovo carico d'affari da ogni parte, senza lume, senza spirito e poche forze corporali ancora. Oh Dio! Quanto è sdegnata S. D. M. contro di me! Spero però nella SS.ma sua Passione e Misericordia. Vivo sempre pieno di timori *intus et foris*, e più fo per farli sparire, e meno fo. Sto sotto la pesante sferza: preghi e faccia pregare S. D. M. che salvi questa povera anima mia.

Mi saluti tutti i Professi e Novizi. Beati loro, che hanno tanto tempo di farsi santi! Guai a me, che quando potevo non l'ho fatto, ed ora mi trovo così. Gesù li benedica tutti, raccomandino gli affari a S. Giuseppe. L'abbraccio nel Costato SS.mo di Gesù. Se scrive ad Orbetello, i miei saluti alla Casa Grazi, al signor Petri, Sancez, ecc. al signor Bausani ecc.

Di V. R.

Ritiro di S. Angelo li 8 marzo 1749

Delle Messe se ne manderanno le fedeli di tutte.

Indeg.mo Servo
Paolo della Croce

Il brano riportato è tratto dal libro: S. PAOLO DELLA CROCE. Lettere ai Passionisti, I Volume, a cura di P. Fabiano Giorgini C.P., Edizioni CIPI, Piazza SS. Giovanni e Paolo n.13, 00184 Roma; 1998.

1. Farnese diocesi di Viterbo.
2. Fondazione in Roma, di cui si e' già parlato, e non si concluse.
3. P. Eutizio Lippici dello Spirito Santo
4. Non si realizzò.